

Sommario N. 14 del 05 Luglio 2006

- *Al via il XII Meeting Internazionale Antirazzista di Cecina*
- *Mille chilometri per la legalità*
- *Alla ricerca di nuove articolate identità collettive*
- *Nuovi e vecchi mondi*
- *Notizie brevi & Campagne*

Cambio di scena

Dicemmo tempo fa che davanti avremmo avuto un anno straordinario. Elezioni politiche, amministrative parziali e referendum costituzionale sono le tre tappe che hanno segnato, in questa prima metà, un cambio di scena. Abbiamo temuto che, dopo la prima, le altre potessero rivelarsi dei contraccolpi, ma non è stato così. Passo dopo passo le indicazioni dei cittadini sono state tutte di conferma, compreso il referendum, per il quale non abbiamo nascosto le nostre apprensioni. Lo consideravamo, di tutte, la prova più importante, perché riguardava la carta fondamentale della nostra repubblica, quella a cui devono uniformarsi anche le leggi ordinarie, e lo stravolgimento fattone dalla destra rivelava un allarmante proposito eversivo, non messo in luce dai mezzi di informazione di massa. Grazie soprattutto all'impegno dei comitati per la difesa della costituzione, grazie alla sensibilità e al lavoro della cittadinanza attiva, anche quel proposito è stato respinto.

Cambio di scena, dunque. È questo il titolo della festa della Cgil a Serravalle Pistoiese, di significato e valenza nazionali per gli appuntamenti che vi fanno spicco. E noi lo ripetiamo qui, nella persuasione che sia un titolo indovinato, da riprendere e commentare. Governa l'Unione nel paese come in molte regioni e molti enti locali. Ed è stata salvata la costituzione. Non sono cambiamenti da poco. Nulla a che vedere con le rivoluzioni, beninteso, benché la tendenza all'enfasi dell'ultimo quindicennio (e oltre) induca qualcuno a proseguire su quella strada, magari anche solo per parlare di una "rivoluzione di Prodi" sulla concorrenza ("la Repubblica" di venerdì 30 giugno, per esempio). Ma, a maggior ragione per questo, è giusto parlare di

scena, è giusto sottolineare il mutamento che c'è stato, è giusto rilevare che lo sfondo è un altro. Solo così ci è dato di individuare potenzialità nuove, che non ci aspettiamo di veder soddisfatte tutte in una volta. Le tensioni, i conflitti, i modi diversi e talora opposti di pensare, non sono né finiti né superati, ed è logico che sia così, non solo per la disomogeneità della coalizione governativa.

Abbiamo salutato e salutiamo il governo Prodi, giudicando positivo questo cambio di scena cui pensiamo di avere contribuito anche noi, ma non facciamo nostra la logica del "governo amico", che consideriamo fuorviante. Noi continueremo a fare quello che abbiamo sempre fatto, cioè non rinunceremo alla nostra visione critica. Così, si avvicina l'appuntamento del Meeting di Cecina e non ci dichiareremo certo a favore dei Cpt, per le recenti affermazioni del ministro Amato o per quelle che Livia Turco portò lo scorso anno proprio al meeting. Né le une né le altre sono ai nostri occhi persuasive. I Cpt sono un errore (e un orrore), e noi continueremo a portare le nostre argomentazioni perché siano soppressi. Allo stesso modo, vediamo con soddisfazione l'annunciato ritiro delle truppe italiane dall'Iraq e però, pur senza ignorare la differenza, convinti che la guerra non sia risolutiva da nessuna parte, ma che aggravati anzi la situazione delle popolazioni civili ed incentivi l'inimicizia, non possiamo non dirci preoccupati per l'escalation a Kabul. Nonostante le differenze, la guerra fu un errore anche in Afganistan. Terrorismo e guerra sono le due facce della stessa medaglia e pensare di battere il primo con la seconda è un'idea sbagliata. Di là da una propaganda che nega persino l'accesso a una informazione indipendente, sono i fatti a smentire le perverse logiche dell'intervento, pure in Afganistan, dove le cose non vanno per niente bene. Nonostante le veline, le cronache quotidiane ci presentano il conto di una catena di morti senza fine.

Ma non è forse possibile guardare con simpatia ad un tempo e con disposizione critica il governo? Con simpatia, perché il cambio di scena c'è ed ha la sua importanza. Con disposizione critica, perché la rinuncia alla critica può essere chiesta solo alle greggi e noi, cittadini attivi, non solo vogliamo mantenerci vigili, ma vogliamo anche liberamente dire la nostra ed agire dialetticamente in una situazione che comunque si muove.

Alfio Pellegrini

Al via il XII Meeting Internazionale Antirazzista di Cecina

Partiranno il 6 e si concluderanno il 15 luglio prossimo i lavori del XII Meeting Internazionale antirazzista di Cecina (LI), organizzato da ARCI, in collaborazione con CGIL, CISL, UIL, Magistratura Democratica, ASGI e promosso da Regione Toscana, Provincia di Livorno, Comuni di Cecina, Rosignano Marittimo, Castagneto Carducci, Livorno (Istituzione dei Servizi alla Persona), Bibbona, San Vincenzo, Cescot, ANCI, ONC/CNEL, AICCRE.

"**I(R)REGOLARI**" è il titolo dell'edizione 2006, per la quale è stato individuato come tema centrale il cosiddetto "**modello di integrazione**". La legislazione speciale per migranti e le pratiche discriminatorie che questi devono subire, il diritto all'uguaglianza e alla cittadinanza, la necessità di una definizione chiara della via legale all'ingresso sul territorio dello Stato, saranno alcuni degli argomenti nel programma quest'anno.

**XII MEETING
INTERNAZIONALE
ANTIRAZZISTA**

I(R)REGOLARI

Cecina Mare (LI)
6-8/15 luglio 2006

per informazioni:
Arci nazionale **06.41609503**
Arci Toscana **055.2629701**
Arci di Cecina **0586.684929**

www.arcitoscana.org/meeting/

XII MEETING INTERNAZIONALE ANTIRAZZISTA

Si tratta di un appuntamento diventato ormai una costante dell'estate toscana, all'insegna di incontri, tavole rotonde e seminari sul mondo variopinto dell'immigrazione. Quest'anno particolare attenzione è stata data anche alla parte culturale, con una serie di iniziative che cercheranno di rendere più piacevole la

cornice del meeting e di dare un contributo alla discussione e all'elaborazione.

L'edizione 2006 parte dalla constatazione che ci sono stati negli ultimi tempi cambiamenti relevantissimi. La sinistra governa a livello nazionale, e, in Toscana, in Regione e in quasi tutti i comuni. Il meeting è,



dunque, la prima occasione per un confronto tra il centro-sinistra e la società civile dopo le elezioni.

A Cecina ci saranno figure autorevoli del mondo istituzionale, ma rimane fondamentale anche la valorizzazione del lavoro che associazioni, grandi e piccole, e forze sindacali svolgono autonomamente.

Numerose le presenze, anche di calibro istituzionale, già confermate: dagli Europarlamentari **Giusto Catania** (Sinistra unitaria europea) e **Monica Frassoni** (Presidente del Gruppo dei Verdi al Parlamento europeo), ai Ministri **Paolo Ferrero** (Solidarietà Sociale) e **Giuseppe Fioroni** (Pubblica Istruzione), dalle Sottosegretarie **Marcella Lucidi** (Ministero dell'Interno) e **Cristina De Luca**, (Ministero della Solidarietà Sociale) a relatori internazionali come **Claire Rodier**, presidente del Migreurop (la rete che riunisce le associazioni che nella UE si occupano di tutela e difesa dei diritti dei migranti) e **Alain Morice**, Sociologo presso l'Università di Parigi.

Per la **Regione Toscana** interverranno il presidente **Claudio**

Martini e gli Assessori

Gianni Salvadori e

Gianfranco Simoncini;

confermate anche le

presenze di **Guglielmo**

Epifani,

Giuliano Amato, **Pierluigi Sullo**. Per l'**Arci** interverranno il presidente Nazionale **Paolo Beni**, il presidente della Toscana **Vincenzo Striano**, la presidente del Comitato di Firenze **Francesca Chiavacci** e il responsabile nazionale Immigrazione **Filippo Miraglia**.



Adriana Andreini
Erica Ussi

Programma

Sabato 8

ore 10-16

Assemblea dei migranti della Regione Toscana a seguire "Le istituzioni incontrano le comunità dei migranti" incontro delle comunità con l'assessore regionale A. Fragai.

Ore 10 – 17

Campi di detenzione per migranti, espulsioni e esternalizzazione. C'è una alternativa all'Europa Fortezza?

Partecipano: Giusto Catania (Europarlamentare GUE/PRC), Claire Rodier (presidente Migreurop), Marine Gacem (Rete Migrazioni FSE/Migreurop), Alain Morice (Università di Parigi), Caroline Inrand (Cimade, Francia), Giampaolo Silvestri (Senatore Verdi), Silvia Velo (Deputata DS), Vittorio Agnoletto (Europarlamentare PRC/GUE)

Ore 17.30

Una legge per il diritto di voto ai migranti

partecipano: Giovanni Russo Spena (PRC), Fabio Sturani (Sindaco Ancona), Agostino Fragai (Ass. Regione Toscana), Vittorio Angiolini (Costituzionalista), Alessandro Nenci (Sindaco Rosignano), andrei Barreto (Comitato migranti in Italia) Luigi Maconi (Sottosegretario al Ministero Giustizia)

Ore 18.00

Presentazione del libro "Lager italiano" di **Marco Rovelli**, con la presenza dell'autore.

Ore 21.30

Cittadinanza di Residenza e Trattato europeo

Partecipano: Giusto Catania (Europarlamentare GUE/PRC), Paul Oriol, Piero Soldini (CGIL), Tommaso Fattori, Franco Russo (Deputato PRC)

Domenica 9

Ore 9-13

Percorsi di integrazione: esperienze sull'intercultura a confronto

a cura della commissione prov. Giovani prov. Lucca

Ore 10.30 – 17.00

"Liberare l'Africa per cambiare il mondo"

Incontro di conoscenza, dialogo e discussione con il Comitato Organizzatore Africano del prossimo Forum Sociale Mondiale a Nairobi

incontro promosso unitariamente dalle organizzazioni, reti e movimenti italiani impegnati nella preparazione del Forum Sociale Mondiale

ore 16.00 Rassegna "Scrittori Migranti"

Ore 16.00

Tavola rotonda **"Nuovo Planetario Italiano"**

Partecipano: Prof. Armando Gnisci (Università La Sapienza Roma), Prof.ssa Laura Barile (Università di Siena), Gabriella Ghermanti (Ideatrice e coordinatrice della rivista El-ghibli), Valentina Unisci (Esperta in letteratura delle migrazioni).

A seguire Presentazione dei libri "Alida" di T.F. Brhan; "Scontro di civiltà per un ascensore a piazza Vittorio" di Amara Lakhous, con la presenza degli autori.

Ore 17.30- 20.30

"Liberare l'Africa per cambiare il mondo"

Il Comitato Organizzatore Africano del Forum Sociale Mondiale di Nairobi discute con Luciano Vecchi (responsabile esteri DS), Fabio Amato (responsabile esteri Rifondazione Comunista), Paolo Francini (Ass. Comune Castagneto Carducci)

Ore 17.00

Dibattito "I campi di lavoro e gli scambi giovanili: un ponte tra le culture" con: Silvia Stilli (ARCS), Cinzia Guido e Mira D'Amelio (Arci campi lavoro), Michele Bianchi (Ass. Comune Rosignano)

ore 18.00 Presentazione dei laboratori

Ore 21.00 conferenza "Cuba e la Santeria: religioni afrocubane nei Caraibi" con Wilma Calderin

Lunedì 10

Ore 10.00 – 13.00 laboratori

Ore 10.00 – 17.30

Dopo la Bossi-Fini una nuova stagione di diritti

Assemblea nazionale

Partecipano Piero Soldini (CGIL), Lorenzo Trucco (ASGI), Oberdan Ciucci (CISL), Roberta Fantozzi (PRC), Maurizio Musolino (PdCI), Aly Baba Faye (DS), Orazio Licandro ((deputati pdci), Edda Pando (todo cambia), Luciano Mulbahuer (Sincobas), Fulvio Vassallo Paleologo (ASGI), Pino Gulia (ACLI), Katia canotti (DS), Annamaria Rivera (antropologo), Sergio Briguglio. Coordina: Filippo Miraglia (ARCI)

10.00 – 13.00 Tavola rotonda

Il lavoro domestico e di cura tra illegalità e legalità

Partecipano: Vinicio Biagi (Dirigente Regione Toscana), M. Matteucci (Dirigente Settore Formazione Lavoro della Regione Toscana), S. Consani (Presidente Anolf Toscana), S. Breschi (Centro per l'impiego di Firenze), Samuele Lippi (Ass. Comune Cecina), Paolo Francini (Ass. Comune Castagneto Carducci)

Coordina: Andrea Valzania (Regione Toscana)

Ore 15.00 – 18.00 laboratori

16.00 – 18.00 Presentazione del volume

L'arcobaleno della partecipazione. Immigrati e associazionismo in Toscana a cura di E. Recchi (Collana I Quaderni del CESVOT)

Partecipano: Vinicio Biagi (Dirigente Regione Toscana), Carlo Colloca (uno degli autori), Luciano Franchi (Presidente CESVOT)

Ore 17.00 Incontro su "L'impegno di Arci Toscana per l'infanzia delle Filippine: un punto della situazione"

Coordina: Francesca Cirillo

Ore 17.30 alle 20.30 **Tavola Rotonda** con

Paolo Beni (Pres. Naz. Arci) Guglielmo Epifani (Segretario Gen. CGIL), Paolo Ferrero (Ministro

Solidarietà Sociale), Giuliano Amato (Ministro degli Interni), Vincenzo Striano (Pres. Reg. Arci), Alessandro Cosimi (Sindaco Livorno)

Seminario scrittori migranti

Ore 18.00 Presentazione del libro "Aqui manda el pueblo!" Mani Tese

Ore 21.00 Presentazione del libro "Frontiere" di **Fulvio Vassallo**, con la presenza dell'autore.

Ore 21.30

Rassegna cinematografica: "Le nuove culture europee"
Proiezione del documentario: "Camicie Verdi" di **Claudio Lazzaro**. Sarà presente il regista.

Martedì 11

10.00 – 13.00 laboratori

ore 9.30 alle 15.30

Scuola ed educazione interculturale:

Seminario. Partecipano: Bice Tanno (Istituto Manin, Roma), Graziella Favaro (centro COME Milano), rappresentanti famiglie di Milano (quelle di via 40), Fiamma Nesi (ass. Comune Rosignano), Paola vaccai (centro Documnt. Arezzo), Clara Silva (Univ. FI), Vinicio Ongini (Ministero Pubblica Istruzione)

e inoltre

Dalle 17.30 alle 20.30 **Tavola Rotonda** con Giuseppe Fioroni (Ministro Pubblica Istruzione), Enrico Panini (Segretario Generale FLC/CGIL), Tullio De Mauro (docente Università di Roma), Gianfranco Simoncini (ass.re Regione Toscana), Monica Giuntini (Vice pres. Prov Livorno), Daniela Lasctri (ass. Pubblica Istruzione comune Firenze), Massimo di Menna (segr. Gen. CISL scuola)
Coordina Francesca Chiavacci, Presid. ARCI Firenze

e alle ore 15.30

I migranti e il sistema giudiziario italiano

In collaborazione con Magistratura Democratica
Partecipano: Angelo Caputo (MD), Luigi Ferrajoli (Università di Roma), Massimo Pastore (ASGI), Fabio Quassoli (Università di Milano Bicocca)

Ore 17.00-19.00 Incontro su

"2001-2006: un bilancio di 5 anni di lavoro con i bambini lavoratori peruviani del Manthoc".

Coordina: Gianluca Mengozzi (Arci Toscana)

Ore 15.00 – 18.00 laboratori

Seminario scrittori migranti

Ore 18.00

Presentazione del libro "La guerra dei simboli" di Annamaria Rivera, con la presenza dell'autrice.

Ore 21.00

Presentazione del libro "Prato. China Guide".

Conferenza su "Sincretismo e integrazione" con la partecipazione del Dott. Rogelio Martinez Furè (Presid. Consigl. Folcloristico Naz. Cubano)

Rassegna cinematografica: "Le nuove culture europee"

Presentazione de "Il cinema dell'immigrazione"

Ore 21.30

Proiezione film "La schivata" di Abdelatif Bechiche

Mercoledì 12

Ore 10.00 –13.00 laboratori

Ore 9.30 - 15.30

I diritti dei rom e il superamento della logica dei campi

Partecipano: Giovanna Faenzi (Regione Toscana), Angela Bagni (ass. Pol. Soc. Com. Lastra a Signa), Demir Mustafà (Ass. Amalipe Romanò), Nicola Solimano (Fondazione Michelucci), Lorenzo Terzani (Coeso FI), Laura Grazzini (Arci Firenze), Roberto Ermanni (Accoglienza Toscana), Fiamma Nesi (Ass. Com. Rosignano), Claudio Liotti (ass. Provincia di Crotone), Assoc. Rom.

e inoltre

Ore 15.30 - 18.30

Tavola Rotonda con Cristina de Luca (Sottosegretaria al Ministero della Solidarietà Sociale), Nando Sigona (ricercatore, Oxford Brookes University Gypsy), Gianni Salvadori (Assessore alle politiche sociali della Regione Toscana), Lucia De Siervo (Ass. all'immigrazione Comune di Firenze), Sergio Giovagnoli (Arci Nazionale)

ore 10.00

Seminario: Stranieri, ma quale giustizia?

Introduce Giancarlo Parissi, ARCI Toscana
Gruppi di lavoro

Il trattamento dei detenuti stranieri: aspetti critici e ipotesi di programmi per la rieducazione di stranieri anche con espulsione a fine pena

coordina Maria Elisa Martusciello, educatrice N.C.P. Sollicciano

Problemi giuridici degli stranieri e strategie per il reinserimento dopo la scarcerazione

coordina Alessio Scandurra, ricercatore Fondazione Michelucci

L'integrazione sociale e lavorativa dei detenuti stranieri: modelli sperimentati e progettazione di nuovi percorsi formativi e lavorativi

coordina Giancarlo Parissi, ARCI Toscana

Ore 15.00 – 18.00 laboratori

Ore 16.00-18.00

Salute e sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro

Partecipano: F. Giovani (Ricercatrice Irpet), A. Tassinari (progetto sito internet "immigrazioneintoscana.it"), Mauro Valiani (Direttore prevenzione ASL 11 Empoli), C. Frascheri (Responsabile nazionale Salute e Sicurezza Cisl), E. Rossi (Assessore al diritto alla salute della Regione Toscana), Kurosh Danesh (Coord. Comit. Naz. Immigrati CGIL). Coordina M. Masi (Dirig. Sett. Prevenzione e sicurezza Regione Toscana)

Ore 17.30 Anteprima

Dossier Immigrazione 2006 Caritas-Migrantes

Seminario scrittori migranti
Ore 18.00
Presentazione del libro “Qui. Forse altrove” di Leda Apostoli, con la presenza dell’autrice.
A seguire
“Poesie, Storie, Proverbi, Racconti” di 10 autori della Bassa Val di Cecina.
Rassegna cinematografica: “Le nuove culture europee”
Ore 21.30 Proiezione del film “Solino” di Fatih Akim

Giovedì 13

Ore 10.00 – 13.00 laboratori

Ore 9.30 - 13.30
**"Le discriminazioni razziali nel mondo del lavoro"
Scenari, strumenti e
azioni concrete**

Introduce: Walter Massa (Arci), Emanuele Galossi (IRES Nazionale), Pietro Vulpiani (Esperto UNAR), Marco Buemi (Esperto UNAR), Kurosh Danesh (CGIL), Livio Ferrarese (Area immigrazione Veneto Lavoro), Carla Scaramella (Istituto per il Mediterraneo), Francesco Lauria (CESOS Nazionale), Beniamino Caputo e Alessandra Rossi (AGFOL e STUDIO COME), Anna Aiello (Regione Toscana)
Coordinano i lavori: Walter Massa (Arci), Maria Antonia Garzia (Magistrato UNAR)

“La riforma del sistema di monitoraggio sulle discriminazioni in Italia partendo dalle esperienze del territorio”

Ore 15.00- 17.30
Tavola Rotonda con: Monica Donini (presidente Consiglio Regionale Emilia Romagna) , Anna Pizzo (Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale Lazio), Elio Ciaccia (Cons. CNEL/Confartigianato), Enrico Vesc (Ass. Immigrazione Regione Liguria), Luca Pacini (ANCI), Andrea Amato (IMED Istituto per il Mediterraneo), Nicola Solimano (Fondazione Michelucci), Walter Citti (ASGI) Alessia Petraglia (Consigliera Regione Toscana)

Ore 17.30 - 20.00
Tavola Rotonda con: Donatella Linguiti (Sottosegretaria alle pari opportunità) Fouad Allam (deputato, Ulivo), Adel Jabar (Un. di Venezia) Mercedes Frias (deputata PRC), Sergio Betti (segretario confederale CISL), Giovanni Palombarini (Magistratura Democratica), Monica Giuntini (v.presidente Prov. Di Livorno)
Coordina: Filippo Miraglia (Arci)

Ore 10.00 – 13.00
“I circoli al fresco” – torneo di briscola ed altri giochi di carte. Organizzato dai circoli ARCI.

Ore 16.30- 18.00
Presentazione della ricerca “presentazione generale della funzione di primo sportello alla domanda dell’immigrazione nella provincia di Livorno”

Partecipano: Monica Giuntini (v.presidente Prov. di Livorno) Fedele Ruggeri (università Pisa)

Ore 17.00 – 19.00
Incontro su **“Prospettive dell’impegno di ARCI per la gioventù palestinese”**
Coordina Paola D’Arrigo (ARCI Toscana)

Ore 18.00
“L’associazione degli ultimi” – incontro con i circoli ARCI della Toscana su esclusione esviluppo del territorio.
Partecipano: A. Martini (Assessore Politiche Sociali provincia di Firenze), M.G. Grazioso (Dirigente ufficio affari generali PRAP Toscana).

Seminario scrittori migranti

Ore 18.00
Presentazione libro **“Caverne”** di Serena Stefani.
Ore 21.00 Presentazione libro **“L’Arpa e l’Ombra”** di Alejo Carpentier

Rassegna cinematografica: “Le nuove culture europee”

Ore 18.00 Tavola rotonda “Le nuove culture europee”
Partecipano: Lisette Mbaireh (Presidente dell’associazione indigeni in Francia e assessore comunale alla cultura), Edmond Budina (regista), Heady Krissane (regista), Greta Barbolini (presidente UCCA), Pape Diaw (ARCI Toscana), Alessandro Franchi (ass. Comune Rosignano), Paolo Marconcini (Sindaco Pontedera). Coordina Luciana Castellina
Ore 21.30 Proiezione del cortometraggio “Fino a prova contraria” di H. Krissane. A seguire proiezione del film “Lettere al vento” di E. Budina

Venerdì 14

Ore 9.30– 13.00
Il futuro del sistema di accoglienza in Italia: ne parlano amministratori, associazioni e la segreteria centrale del Sistema nazionale.

Partecipano: Paolo Fontanelli (sindaco di Pisa), Gianfranco Schiavone (ICS), Anne Marie Duprè (FCEI), Luca Pacini (ANCI), Daniela Di Capua (capo progetto Equal IntegRARsi), Alessia Montuosi (Senza Confine), Nicola Pice, Sindaco di Bitonto.

Ore 15.00- 17.00
La legge organica in materia di asilo in Italia: ora!
Marcella Lucidi (Sottosegretaria al Ministero dell’Interno), Paolo Artini (ACNUR), Angela Oriti (medici senza frontiere), Nuccio Iovene (DS), Tana De Zulueta (Verdi), Gennaro Migliore (PRC), Daniela Ruffini (Ass. Comune di Padova)

Ore 17.00-20.00
Dalle questionarie agli enti locali: il trasferimento di competenze in materia di rinnovo dei permessi di soggiorno
partecipano: Luca Pacini (ANCI), Beppe Carovani (sindaco di Calenzano), Piero Soldini (CGIL)

Ore 10.00

Tavola Rotonda: **Salute mentale e diritto alla cura**

Partecipano: Galileo Guidi (Responsabile Salute Mentale - Regione Toscana), Vito D'Anza (Direttore Unità Funzionale Salute Mentale Adulti ASL Pistoia), Maria Grazia Bertelloni (Rete Regionale Toscana Utenti Salute Mentale), Franco Sirianni (Responsabile MOM 7 ASL Firenze), Giovanna Del Giudice (Portavoce Nazionale Forum Salute Mentale), Adriano Amadei (Cittadinanza Attiva/Tribunale dei Diritti del Malato), Samuele Lippi (ass. Comune Cecina).

Coordina: Laura Turini (ARCI Toscana)

Ore 10.00

Tavola rotonda **“Adulti a rischio”**

Scambio Italia – Francia di esperienze sui minori e presentazione del progetto Gioventù per l'Europa azione 1 “Due gioventù a confronto su razzismo e esclusione”. Nell'ambito della tavola rotonda verrà presentato l'anteprima dei risultati della ricerca CESVOT “Percorsi di inclusione e di esclusione sui minori stranieri non accompagnati a Prato”.

Partecipano: Monia Giovannetti (ricercatrice), Luisa Gallo (Giovani Insieme Onlus), Federica Balosso (Giovani Insieme Onlus), Stephan Victorin (CJPCA Francia), Anne-Sophie Letuiller (CJPCA Francia), Yvon Madiot (PPJ Francia), Giancarlo Parissi (ARCI), rappresentanti di strutture di accoglienza per minori a rischio della Toscana, alcuni giovani del progetto di scambio.

Ore 17.00- 20.00

PAAS un servizio per i cittadini senza confini

Partecipano: Vincenzo Striano (Archi Toscana), Maria Teresa Leone (Archi Toscana), Federico Gelli (Vice presidente della Regione Toscana), Paolo Fontanelli (Presidente Anci Toscana), Oreste Giurlani (Presidente UNCEM Toscana), Michele Bianchi (ass. Comune di Rosignano).

Coordina: Lio Scheggi (Presidente URPT)

Ore 17.00

Incontro su **“Integrazione vera o artificiale?”**

In collaborazione con l'università degli studi di Firenze e della rete dei movimenti.

Partecipano: Prof. Beccatelli Guerrieri (Università di Firenze), Prof. Marco Mayer (Università di Firenze), rappresentanti delle realtà immigrate auto-organizzate di Firenze.

Ore 17.30 – 19.30

Incontro su **“Solaris: un progetto a sostegno dell'infanzia abbandonata in Romania”**.

Partecipano: Viorica Avigora (Associazione Immigrati Est Europa), Claudia Franconi (ARCI Bassa Val di Cecina), Consorzio Metropoli.

Coordina: Christophe Loubat (Fondazione Devoto)

Ore 17.30

“Verso la riconversione della base di Camp Darby. Immagini e materiali”

partecipano: Vincenzo Striano (presidente Archi toscana), Marco Della Pina (Università di Pisa),

Tommaso Fattori (Rete movimenti toscani), Francesca Foti (Giovani comunisti/e), Giorgio Gallo (Università di Pisa), Giancarlo Paba (Università di Firenze), Camilla Perrone (Università di Firenze), Lidia Menapace (Senatrice PRC)

Ore 18.00

Musica dal vivo – a cura di Massimo Altomare e Officine Creative:

Presentazione del progetto “W la musica”, premiazione dei vincitori del Mundialito, “Ciao Meeting” racconto della settimana e arrivederci al 2007.

Rassegna “Scrittori Migranti”

Ore 18.00

Presentazione del libro: **“Guida Nuova Cittadinanza”** di Margherita Primi, Natalia Bavar, Giuditta Picchi, con la presenza delle autrici.

Ore 21.00

“CPT: superamento a destra o a sinistra?”

Perché andrebbero chiusi anche se fossero “civili”.

Partecipano: Gigi Sullo, Alessandro Dal Lago, Gigi Perrone.

Ore 21.00 **Rassegna cinematografica: “Le nuove culture europee”**

Il regista Enzo D'Alò presenta il suo film **“La Gabbianella e il gatto”** e alcuni materiali inediti relativi alla preparazione del Film.

Ore 22.00

Concerto: TRIO TRINIDARIO - EACH ONE TEACH ONE

Sabato15

10.00-16.00 **Iniziativa su migranti ed associazionismo**

Ore 16.00 **Chiusura del meeting**

Regioni a confronto

Partecipano: G. Salvadori (Assessore alle politiche sociali della Regione Toscana), R. Antonaz, (Assessore regionale all'istruzione, cultura, sport e pace della Regione Friuli Venezia Giulia), A. M. D'Apporto (Assessore alle politiche sociali della Regione Emilia Romagna), R. D'Amelio (Assessore alle politiche sociali della Regione Campania), Damiano Stufara (assessore Regione Umbria)

Coordina: Vinicio Biagi (Dirigente Area Coordinamento politiche sociali)

Concludono:

Claudio Martini (Presidente Regione Toscana)

Vincenzo Striano (Presidente Archi Toscana)

Ore 17.00

Incontro su **“Saharawi, 30 anni in esilio, i giovani raccontano”**.

Partecipano: Ahmed Salama (Comitato Giovani Sahrawi), Jenny Salerno (Associazione Nazionale di Solidarietà con il popolo Sahrawi), Marco Filippi (senatore), Valentina Roversi (Archi), una delegazione di giovani saharawi proveniente dai campi profughi.

Ore 17.00

Incontro su **“Colonialismo e Neocolonialismo”**

In collaborazione con l'università degli studi di Firenze e della rete dei movimenti.

Partecipano: Prof. Greenleaves (Università di Firenze), Annamaria Rivera (Università di Bari),

rappresentanti delle realtà immigrate auto-organizzate di Firenze.

**Ogni giorno Ludoteca
“Sulle ali di Pedro...per volare”**

Laboratori

Laboratorio di gestione nonviolenta dei conflitti:

Dal conflitto al contatto, il magico intreccio delle differenze.

Condotto da Emiliano Piredda e Elena Bendinelli
Lunedì 10 ore 15-18 Martedì 11 ore 10-13 Pineta

Laboratorio di Graffiti

Condotto da Majo Brothers, BigLeBasti & Phax
Lunedì – Giovedì ore 15-18 Cecinella

Laboratorio di Break Dance

EACH ONE TEACH ONE

Condotto da Moo/The Wild Thirteenz, triple b, Tim-Oh, Lastmove, ROB
Lunedì – Giovedì ore 10-13 Campeggio

Laboratorio di musica (hip hop e rap)

Condotto da Meditias
Lunedì – giovedì ore 10-13 Cecinella

Laboratorio di yoga – “la consapevolezza di sé”

Condotto da Sandra Boni e Gabriele Gailli
(associazione Jiva – ARCI Natura)
Lunedì – giovedì ore 10-13 Pineta

Laboratorio teatrale di espressione corporea:

Scontri corporei
Condotto da Marco Bruci e Andrea Zampetti
(associazione Mouchemat)
Lunedì - Giovedì ore 10-13 Pineta

Laboratorio immigrazione e carcere

a) Spazio ed esclusione sociale: perché la necessità del carcere? – Giochi sui meccanismi di esclusione.

Condotto: Monica Reis Danai (Centro Servizi FI), Daniela Colombo (ARCI Toscana)
Lunedì 10-13 - Cecinella

b) La condizione del detenuto straniero in carcere: dati e testimonianze

Condotto: Elisa Baldini (Centro Servizi FI), Palmina Nespoli (educatrice N.C.P. Sollicciano), Alessio Scandurra (Fondazione Michelucci)
Martedì 10-13 - Cecinella

c) Seminario con gruppi di lavoro: *Stranieri, ma quale giustizia?* Mercoledì ore 10.00 - Cecinella

Laboratorio di iniziazione alla lingua e scrittura

cinese Condotto dall'ass. culturale linguistica italo-cinese Lun. giov. 11.00-11.30 Cecinella

PROGRAMMA SPETTACOLI

GIOVEDÌ 6 LUGLIO

GRUPPI LOCALI

VENERDÌ 7 LUGLIO

GRUPPI LOCALI

SABATO 8 LUGLIO

LES ANARCHISTES

DOMENICA 9 LUGLIO

OTTAVO PADIGLIONE

LUNEDÌ 10 LUGLIO

MANOMANOUCHE

MARTEDÌ 11 LUGLIO

**TRIO TRINIDARIO
CUBALIA**

MERCOLEDÌ 12 LUGLIO

FLAMENCO LIBRE

GIOVEDÌ 13 LUGLIO

GRUPPO TEDESCO

VENERDÌ 14 LUGLIO

LE DANZE SACRE DEL TIBET

SABATO 15 LUGLIO

LUCA NESTI

Mille chilometri per la legalità

Mille chilometri è la distanza che separa la Toscana dalla Sicilia.

Ma è anche il nome del progetto sulla legalità che l'associazione Agrado, ha presentato alla cittadinanza giovedì 22 giugno presso il Circolo di Petroio insieme ad una ricca cena toscano-siciliana preparata con i prodotti di Libera.

Mille chilometri, due gruppi di ragazzi, uno siciliano e l'altro toscano che trascorrono una settimana insieme (dal 17 al 24 giugno) e discutono di legalità, consumi responsabili e uso del denaro. Questi gli ingredienti del



progetto, finanziato da un bando della Regione Toscana, con la preziosa collaborazione del Circolo Arci di Petroio che ha dato vitto e alloggio ai ragazzi e ai relativi operatori, oltre al sostegno del Comune di Vinci che è attuatore del progetto e dell'Arci Empolese Valdelsa.

Il progetto *Mille chilometri* è la promozione di un "confronto" sul tema della legalità in tutte le sue sfaccettature tra giovani per molti versi simili (stessa età, stesso livello culturale e frequentatori di due Centri Giovani), ma che vivono realtà spesso diverse e lontane tra loro.

Dieci i ragazzi siciliani provenienti da Acireale (Quartiere di San Cosmo, un quartiere piuttosto degradato) e Gravina, insieme a 4 operatori di Arci, Impresa Cosmica e Generazione Kaos (questi ultimi due i nomi dei progetti che hanno portato al nascere di due centri di aggregazione giovanile); 8 invece i ragazzi toscani, tra i 16 e 20 anni, insieme a due operatori dell'Associazione Agrado.

"Il progetto parte da una semplice riflessione - ci dice Laris, operatrice di Agrado - la legalità si impara attraverso il rispetto delle regole del vivere quotidiano, nelle azioni più semplici e comuni: i turni per pulire le stanze, i turni per sparecchiare la tavola, la decisione comune della spesa." Questo è quello che è avvenuto a Petroio dove si è continuato per una settimana a discutere e "giocare", a mettersi alla prova attraverso la creazione di video, giochi di ruolo, scenette, nei quali si affrontavano però temi seri come l'uso del denaro, i consumi (quelli reali e quelli indotti), i pregiudizi.

Sono stati creati dei video semplici ma efficaci nei quali si recita e ci si diverte, ma si parla di bambini sfruttati che lavorano per pochissimi soldi per costruire scarpe che nel nostro mondo costano centinaia di euro, di un "altro mondo" etico raffigurato come una sorta di negozio sorvegliato da un angelo e di una multinazionale protetta da un demone tentatore. A noi la scelta di entrare da una parte o dall'altra. Scelta che è possibile fare solo se si è informati.

E durante la settimana l'informazione non è mancata ai ragazzi che hanno potuto ascoltare anche la testimonianza di chi, giovane quasi come loro, ha deciso di fare qualcosa concretamente e di stare "dalla parte giusta": Samuela Marconcini che ha partecipato l'anno scorso ai campi di lavoro sui terreni confiscati alla mafia di Corleone e Canicattì.

Durante la serata di giovedì 22, alla quale sono intervenuti Claudio Giardini, assessore alle politiche giovanili del Comune di Vinci (che ha trascorso durante la settimana vari momenti insieme ai ragazzi e che ha ricevuto un tifo da stadio), Maurizio Pascucci e Francesca Balestri di Arci Regionale toscana, tutte le ragazze e i ragazzi siciliani (Ciccio, Giuseppe, Aurora, Giancarlo, Valentina, Valentina, Rosi, Michele, Sebi e Davide), con quelli toscani (Marco, Iuri, Emanuel, Davide, Elisa, Francesca, Simone, Paolo) hanno servito in tavola e hanno portato un saluto raccontando in breve la loro esperienza.

"Il primo giorno - racconta Giuseppe - ci studiavamo con i ragazzi toscani, ma poi piano piano abbiamo imparato a conoscerci e anche a lavorare a gruppi misti, è stata proprio una bella esperienza!" Infatti è impossibile adesso durante la cena distinguere i ragazzi siciliani da quelli toscani, (se non fosse per l'accento!) sempre insieme, stessi vestiti, comportamenti, battute. Il coinvolgimento è stato tanto che nonostante gli innumerevoli problemi organizzativi, si intravede per i ragazzi toscani e i loro operatori, la possibilità di scendere in Sicilia e di essere ospitati.

Con i prodotti di Libera, quelli coltivati nei campi confiscati alla mafia, continua il percorso di legalità



che il Circolo di Petroio ha intrapreso. "Nelle varie cene che il Circolo fa durante l'anno, stiamo pensando

di utilizzare normalmente i prodotti di Libera come il vino, la passata e la pasta - ci dice Massimiliano del Circolo di Petroio e di Agrado - sono buoni e pensiamo sia giusto che un Circolo Arci si distingua anche per i prodotti che offre ai soci. Già abbiamo i prodotti del mercato equo e solidale sul nostro bancone..."

Viorica Guerri
Arci Empolese-Valselsa

Alla ricerca di nuove articolate identità collettive

Vi sono mille modi di aprire un dibattito, come di arricchire il proprio bagaglio culturale. Anche la provocazione è uno di questi, e può avere a sua volta diverse forme. D'accordo completamente non siamo con le considerazioni di Giuseppe De Rita in questa intervista raccolta da Riccardo Bonacina, con il titolo "La comunità come assenza" (v. in "Communitas" n. 8, aprile 2006, intitolato "Il sociale muto"), ma toccano tutte tasti (dagli anziani alla comunicazione, dall'agire sociale al pensare, dall'Università e la scuola ai movimenti ecc.) che hanno molto a che fare con la vita stessa della nostra associazione. Non possiamo sottrarci a un dibattito sul sociale, che è nostro terreno d'elezione. Perché non avviarlo su queste nostre pagine? Dopo sarà più facile la discussione interna, anche negli organismi. Avremo, se non altro, incominciato a misurare la omogeneità o disomogeneità dei nostri linguaggi, che non è cosa da poco se davvero vogliamo comprenderci. Il testo è lungo, d'accordo, ma è così piano, così lineare, e lo stesso ricco di echi e di richiami, da farci sembrare persino impossibile che non evochi commenti, anche solo parziali, o desideri di interventi. [NdR]

[...]

Perché oggi il sociale appare sostanzialmente muto, nonostante la proliferazione di leggi e di iniziative e malgrado il surplus di comunicazione e la quasi moda del sociale?

Si può affermare con una certa apprensione che più del sociale si parla, meno si fa un cambiamento dei modi di essere. Diceva Baudrillard vent'anni fa: "Quando tutto è politico, si rischia che nulla più sia politico". È una frase che può essere trasposta al "tutto è sociale" e ai conseguenti pericoli di genericità e di mutismo, pur nell'assordante mania di comunicazione. Pensiamo al problema degli anziani e a quello della scuola. Non c'è mai stata come oggi un'attenzione ai problemi degli anziani, ci sono articoli, giornali, si parla dell'anziano come risorsa, come consumatore, si sottolinea il suo protagonismo ecc. Ma lei, negli ultimi quindici anni, ha visto qualcosa in più nell'intervento a favore degli anziani? Ho visto in una ricerca del Censis che l'anziano oggi è ancora un soggetto alla ricerca dei propri luoghi, di spazi per sé. Oggi l'anziano esce e dove va? Al supermercato, come ha suggerito un Ministro? Mi pare un po' poco. Con tutte le migliaia di pagine scritte sugli anziani siamo ancora ai bisogni elementari, come lo spazio. Non c'è stato, facendo le debite eccezioni che confermano la regola, un passo reale in avanti. Possiamo dire addirittura che un aumento di comunicazione crea un deficit di intervento. Sembra un paradosso, ma non lo è. Lo stesso dicasi per la scuola: dal 1963 a oggi abbiamo avuto una quantità di parole sulla scuola da affogarci. Riforme, programmi, ecc., tutti ne parlano, dai giornali ai presidenti dei Rotari o di Confindustria, ma lei ha visto cambiamenti reali? O piuttosto abbiamo visto una proliferazione di appetiti corporativi? Anche qui, più se ne parla e meno si fa quello che bisognerebbe fare. È una constatazione che dà angoscia. Come se

parlandone si esorcizzasse il problema, impedendo a ciascuno di assumersi le proprie responsabilità.

C'è una frattura tra il livello della comunicazione e quello della realtà, oggi? C'è qualche responsabilità in questo anche delle organizzazioni sociali?

La comunicazione, per molti che fanno sociale, è diventata un elemento fondamentale: se comunico sono, se comunico posso influenzare. Il sociale che non era nessuno sentiva il bisogno di esserci attraverso la comunicazione e quando ha ottenuto questa possibilità ha pensato che ciò fosse il massimo che poteva ottenere. Poi ha capito che per contare serve anche un secondo passo: devo fare notizia, devo denunciare i mali, ma alla fine hai una comunicazione di denuncia che serve solo a chi la fa per esserci e per intavolare una trattativa col potere. Questo in realtà riduce la capacità di stare sugli interventi reali e sui meccanismi reali di investimento, ma così, al massimo, si fanno i centri sociali. È come se in questi anni si fosse prodotta una proliferazione senza senso e senza qualità di ogni iniziativa autoqualificantesi sociale: riscontro troppa banalità, troppo pressapochismo, troppe tentazioni a evitare furbamente il reale, per ambizione o per indulgenza alla logica di un mercato peraltro povero. E anche poco benefit reale, sul piano dell'elaborazione culturale come su quello dell'efficacia dei tantissimi interventi.

Non per questo non riconosco che l'enorme attenzione oggi riservata al sociale è comunque una ricchezza: dimostra una tensione ad avere coscienza collettiva di come siamo in quanto società contraddittoria e complessa; nonché una tensione a provvedere adeguatamente ai crescenti bisogni individuali e collettivi. Ma tale ricchezza e tali tensioni, oggi in adolescenziale proliferazione quantitativa, devono essere ricondotte a maturità. Devono passare attraverso una fase di riscontro della loro qualità e della loro coerenza con la nostra cangiante composizione sociale. Esse sono troppo preziose, si deve evitare che siano sommerse dalle loro stesse tentazioni particolaristiche o dalla banalità e dalla genericità che spesso è presente nel modo di approssicare i problemi.

Perciò è importante l'elaborazione culturale a cui faceva cenno, perché è come se il pensiero non avesse seguito e opportunamente supportato la quantità di iniziative e di impegni...

Prima ancora, il pensiero non ha supportato e interpretato la quantità di problemi, la loro complessità. Quanta elaborazione culturale si è fatta nel sociale sulla dimensione comunitaria? [...]

Pensi a chi fa lavoro comunitario, a chi fa l'assistente sociale di comunità, a chi fa i gruppi o i centri sociali, a chi fa aggregazione civile a Orvieto o altrove. Quanta cultura ha dentro? Quanta elaborazione culturale ha

fatto? Ha buona volontà, in genere, e poco altro. Negli anni 50 c'era molta più elaborazione sulla cultura comunitaria, si lavorava su più ipotesi di lavoro, si studiavano le tecniche americane o la cultura di comunità degli inglesi, si studiava il kibbutz israeliano. Oggi il bagaglio di chi fa comunità e aggregazione sociale è al massimo qualche girotondo o qualche mobilitazione via e mail. Gestire bene la comunità è un lavoro serio. Ritorno a quanto dicevo all'inizio: le riforme che si sono fatte in questo Paese che pensiero esprimono? Pensiamo all'Università: il 3+2 quali criteri esprime? E il 3 moltiplicato per i 3.600 corsi di laurea che cosa esprime? Chi ha pensato queste cose? Ma ancora, pensiamo alla mancanza di cultura di comunità nella gestione delle scuole.

Tutto questo ha a che fare con l'atrofizzarsi della società di mezzo? Questa mancanza di cultura di comunità viene prima della famelicità della politica e dell'economia?

Sicuramente. La società di mezzo esisteva e aveva perimetri definiti quando si trattava di mettersi in mezzo tra capitale e lavoro, facendo lavoro di sindacato, di rappresentanza, di comunità. Nel momento in cui i due poli si perdono o cambiano talmente da cambiare identità e connotati, o ancora, diventano imprevedibili, senza polarizzazione resta una cultura paludosa in cui tutto è uguale a tutto. Non vedo nuove polarizzazioni. Ci sono polarizzazioni più soft, intellettuali, che non stanno nella pancia, che non creano tensioni antropologiche. Per esempio, la polarizzazione tra borghigiani e metropolitani.

La comunità, quindi, mai come oggi è stata un'assenza?

Mi sembra di sì. La cultura comunitaria ha accompagnato lo sviluppo di questo Paese, la comunità è stata una dimensione sempre presente in tutte le sue forme, dal vicinato all'organizzazione sociale. Ma oggi è come se le forme della comunità non solo fossero svaporate; si è persa la dimensione politica della comunità. Oggi la comunità si riduce al borgo, è una dimensione spontanea. Il ritorno della comunità fisiologicamente intesa, svuota la dimensione politica. Qui sta anche la crisi della rappresentanza, perché le dimensioni intermedie si sono svuotate, resta solo la rappresentanza corporativa.

Fino a qualche anno fa l'identità la prendevamo dalle appartenenze, dalle idee, dalle culture. Potevamo dire: sono classe operaia, sono ceto medio, sono comunista, sono occidentale, sono filosovietico, sono terzomondista, sono castrista, sono uomo di fabbrica, sono negoziante. Oggi non più. L'identità per appartenenza sociale ci lascia soli. Mia madre con grande orgoglio diceva: "Noi ceto medio". Se dicessi oggi ai miei figli o agli amici dei miei figli: "Noi ceto medio", mi guarderebbero con un'aria stralunata: che vuole dire? Certo, un operaio ancora oggi potrebbe dire ai figli con orgoglio: "Noi operai", ma probabilmente non lo dice più, è diventato un piccolo imprenditore o

un lavoratore autonomo, il figlio l'ha mandato a studiare alla Bocconi, la moglie ha aperto un negozio, e quindi si sente para-borghese. La verità è che noi siamo – lo diceva Pasolini – una società imborghesita senza essere diventata una società borghese. Imborghesita perché abbiamo i consumi, il livello di istruzione e di scolarità, la macchina e la televisione, abbiamo tutto della cultura borghese; ma non abbiamo dentro di noi il senso di essere una struttura culturalmente diversa, con un destino – lasciatemi la parola – di classe. Quando una società è per l'85-90% imborghesita, cioè ha gli stessi consumi, la stessa cultura, la stessa istruzione, lo stesso modo di vivere, è evidente che non c'è neppure la possibilità di dire "classe borghese"; siamo semplicemente una società imborghesita.

Questa specie di marmellata culturale, di essere un po' tutti uguali agli altri, crea un problema di identità. Che siamo? Chi siamo? Che cosa è la mia famiglia? Dove sto e cosa posso fare? Cos'è un girotondo, se non uno stare insieme con contiguità fisica, ma senza identità? Cos'è una manifestazione, se non una contiguità fisica che illude di dare identità? Per cui si dice: il popolo dei girotondi, il popolo del Pala Vobis, il popolo del Circo Massimo, il popolo di piazza San Giovanni. Che significa un popolo fatto di contiguità fisica? Significa un popolo che non ha identità, perché l'importante non è il messaggio, ma è il fatto di stare insieme, in un messaggio che è così generale (i diritti, la pace, la libertà, la giustizia) da non dire nulla, se non la possibilità di stare insieme. Questa inflazione negli ultimi anni di messaggi valoriali alti non è altro che il tentativo di mettere insieme un popolo indistinto e seriale, solo perché si può riconoscere in un messaggio indistinto e seriale.

Come se ne esce? È possibile cercare una nuova condensazione su valori forti, sui valori che riguardano la vita e la morte?

Non esiste, non ci sono valori forti, esistono solo sui giornali, sono valori complessi che non coinvolgono la pancia della popolazione. Sì, c'è una voglia di generica "buona vita"; ma questa generica vita buona non riesce poi a tradursi in un qualcosa di preciso e reale, addirittura in qualcosa di personale. I valori oggi non fanno identità; al massimo fanno falsa identità.

Questo problema dell'identità a me preoccupa molto, perché un popolo non vive senza un'identità. Non sono un nostalgico dell'identità ideologica o dell'identità rivoluzionaria; però l'identità ci vuole. Ci vuole nel micro dell'individuo e delle famiglie; ci vuole nel macro di una società che vive insieme. Ma il non poter rispondere a cosa è la società italiana d'oggi, la società nel suo complesso, mi preoccupa meno. Mi preoccupa di più la mancata identità del micro, famiglia e individuo; mi preoccupa – e credo sia il problema centrale – la mancata identità o i problemi di identità del territorio, come fatto intermedio. Dieci anni fa, quando cominciarono a cadere le identità ideologiche – perché non si poteva più dire comunista, occidentale, capitalista, perché non c'era più niente – risultò abbastanza chiaro che era il rapporto con il territorio

che diventava identitario. Non a caso fu il momento in cui è arrivato il leghismo, l'identità lombarda; andavi in giro per l'Italia e trovavi dei matti che dicevano: "Io sono lombardo". Si poteva riderne; e invece no: era chiaro che chi non poteva più dirsi null'altro – perché non poteva dire più che era contadino, operaio, castrista, maoista, comunista, socialista, qualsiasi altra cosa – alla fine diceva: "Sono lombardo, nessuno mi può negare che sono lombardo". E questa identità è un'identità seria, è un'identità forte. La bravura di Bossi fu quella di prendere questo momento di bisogno di identità territoriale, perché cadevano tutte le altre identità, e di farne una forza politica. Oggi la Lega ha più potere di dieci anni fa, però aveva più significato allora che oggi, perché in qualche modo esprimeva un'identità territoriale. Ma anche questa oggi è svaporata.

Quante realtà italiane esprimono un'identità territoriale vera? Io sono romano monticiano, uno che è nato nel rione Monti, il primo rione storico di Roma. Rispondere a uno che dice "Mi sun lumbard" dicendo "Sono romano monticiano", non porta da nessuna parte, anche perché io ormai non abito più a Monti, non mi sento più romano monticiano, giro per l'Italia, e forse anche il lombardo si è stufato di dire "Mi sun lumbard".

Questa è una società che ha rotto e reso inservibili quelle appartenenze (ideologiche, partitiche, associative, corporative), su cui per anni si è fatta politica e che di conseguenza sta pericolosamente scivolando verso una configurazione di "popolo indistinto", rispetto al quale la politica pensa di poter operare utilizzando messaggi valoriali altrettanto indistinti, ma nel fondo coerenti con la platea che si presume di avere davanti. Ma più si declamano i valori alti, meno si dà spazio alla responsabilità dell'agire. Questa pigra propensione può essere capita, se non accettata, se si pensa a quell'invasivo "buonismo di

popolo" che caratterizza l'attuale momento; ma non può essere accettata nella classe dirigente, che è tale solo se si prende la responsabilità di coagulare interessi, comportamenti, progetti, decisioni. Non si fa politica radunando in piazza, in emotiva contiguità corporale, milioni di persone che credono nei diritti, nella pace, nel primato della persona, nella libertà, nella giustizia e quant'altro. Il radunare è facile quanto inutile, perché la nostra società va aiutata ad uscire dall'indistinto, va cioè condensata e ri-coagulata nelle sue sedi intermedie di dinamica sociopolitica, va ricostituita nei suoi meccanismi di rappresentanza, va accompagnata nella ricerca di nuove articolate identità collettive.

Per questo occorre lavorare sulle comunità territoriali, nel gran mondo delle reti di solidarietà sociale, nelle sedi istituzionali intermedie (dai Consigli regionali alle Comunità montane), nelle strutture di nuova autonomia funzionale (dalle Università alle Camere di commercio). Occorre cioè volare più basso dell'angelo custode, lasciando che lassù voli chi ha qualche pontificale legittimazione. Purtroppo i nostri politici, più che a fare squadra per battere tali diversi sentieri, hanno la tendenza a ergersi a guide elette del popolo indistinto. Si rendano però conto che i raduni (di piazza o mediatici che siano), non possono essere ripetuti all'infinito perché la loro capacità di attrazione decade in poche puntate. Ed è probabile che nel giro di qualche anno subirà un ripensamento anche quella personalizzazione della leadership che tante connessioni ha con il popolo indistinto.

Giuseppe De Rita

intervistato da **Riccardo Bonacina**

Nuovi e vecchi mondi

Prima riflessione sulla memoria dei Circoli

Ci sono persone che si fermano a meditare a lungo sulla propria terra. Come quel Maqroll, di cui è già capitato di parlare. D'altra parte in molti preferiscono dimenticare la propria origine o se ne allontanano e non vi fanno più ritorno, oppure vi tornano, ma dopo molto tempo.

Eppure alle proprie origini si guarda sempre con una speciale attenzione, come se si fosse insaporiti con i sali della terra che ci ha visti nascere, come se rimanesse impresso un segno speciale, un marchio, che in alcuni è evidente, in altri segreto.

Proprio a proposito di questo pensiero, ora che mi trovo a riflettere sul mio territorio e alle molte piccole storie che per natura il tempo ha reso splendenti, ma nascoste, mi domando se esista un senso particolare che motivi questo lavoro, ovvero la raccolta della

memoria storica dei Circoli ARCI del Valdarno Superiore.

Poiché è tanto e tanto nuovo il mondo che ci siede davanti: ora più che mai, fresco e infinito.

Il *nuovo mondo*, che è quello virtuale, ci mostra tutta la propria selvatica novità (una *selva* più che mai nuova, perché invisibile e leggerissima, come la casa di *Asterione*, con infinite porte, sempre aperte). E poi ancora, i nuovi mondi materiali, i mondi vicini e lontani che l'immigrazione ci porta in casa: fra poco inizierà il *Meeting* di Cecina, in favore del sogno della pace fra i popoli.

I popoli che viaggiano nelle tasche, nei capelli, nelle scarpe, nelle menti di questi *nuovi* cittadini.

Il "meticcio" culturale non è una novità, non esistono culture che non siano frutto di fusioni e collisioni. La

natura stessa ci indica che la varietà biologica è la condizione migliore per la creazione di corpi funzionanti. Victor Turner, antropologo, ci insegna che le zone *liminali*, di passaggio, cioè in cui lo scambio fra diversità è più fitto, sono i luoghi (anzi i non-luoghi, poiché né dentro né fuori) dove la creatività è più intensa, dove tutto può succedere, dove i bambini diventano uomini e gli uomini creature mitiche.

Malgrado, come è stato detto, che questo non sia una novità, ma una legge di natura, ora più che mai, la nostra società cambia volto. Ovvero, cambia con la velocità che caratterizza questi ultimi venti anni. Ora più che mai è necessario divenire cittadini "globali": nel senso utilizzato dalla filosofa indiana Anindita Njogi Baslen, nell'epistolario con Rorty "Noi e loro. Dialogo sulla diversità culturale". Ovvero, aperti, curiosi, di qui e di nessun luogo.

Ma io mi dico, è forse proprio in questo momento che la storia della nostra terra diviene materia da esplorare e da recuperare: «conosci ciò che sta davanti al tuo viso, e ciò che ti è nascosto ti verrà rivelato» (*Vangelo di Tommaso*, da "Vangeli Apocrifi").

Questo potrebbe essere un viaggio, in profondità più che in orizzontale. Forse nelle profondità di queste voragini lunari.

tramite il fondo sociale europeo. Tengo a precisare che quando si parla di finanziamento ci si riferisce ai costi

San Paolo dice: «nulla tace». Nelle mura dei circoli vi sono nascoste ancora le voci della guerra. E i sassi che compongono le mura nascondono ancora i rumori dei torrenti da cui furono prese e i fruscii delle gonne alle feste da ballo: *mazurka, valzer, fox trot*. Le voci, le cose nascoste, le cose perdute, l'inchiostro del pennino, i conti del "buffet", tutte quelle minuzie che fanno la storia dei luoghi e che non si perdono, ma lasciano delle sottili tracce luminescenti, come il fosforo delle lucciole. Quando studiavo teatro si diceva che nella stanza delle prove c'erano i fantasmi, perché per venti anni, in quella stessa stanza, c'erano passati i personaggi delle storie, senza uscire mai.

«Chissà quante specie di parole vi sono al mondo! Nulla tace. Se dunque ignoro la potenza delle parole, sarò uno straniero per chi parla, e chi parla uno straniero per me.» [1 Cor., 14, 10-13]

Elisa Brillì
Arci Valdarno Superiore

Notizie Brevi & Campagne

"Popoli news" periodico multilingue

"Obiettivi del giornale sono la conoscenza delle comunità che vivono nel nostro territorio e la diffusione di notizie utili sui servizi loro offerti", spiega il Vicepresidente della Provincia Mirella Ricci

Si chiama "Popoli News" ed è un nuovo giornale di informazione culturale in più lingue che avrà cadenza bimestrale. Il primo numero di "Popoli News" è stato presentato nel palazzo della Provincia dal Vicepresidente Mirella Ricci e dai componenti della



redazione del giornale. "Per la precisione - ha spiegato Mirella Ricci - si tratta di un numero zero, in

quanto vogliamo far conoscere questo nuovo prodotto editoriale e raccogliere ulteriori contributi per arricchirlo. L'idea di 'Popoli News' è nata all'interno del progetto 'un territorio per tutti' ed è finanziata

relativi alla stampa del giornale, perché tutti i componenti della redazione prestano la propria opera a titolo gratuito.

della cultura delle comunità che vivono nel nostro territorio e quella dei servizi che sono destinati ai cittadini immigrati. Una comunicazione insomma, che deve essere rivolta a tutti, sia ai cittadini della provincia di Arezzo che a quelli stranieri che vivono nel nostro territorio. Siamo arrivati alla pubblicazione di questo primo numero dopo un lungo percorso e trovando una sintesi tra culture diverse basata su tre concetti fondamentali: conoscenza, accoglienza e rispetto. Adesso, come detto, siamo aperti ad ulteriori contributi, che anzi auspichiamo, garantendo come linea editoriale l'affidabilità delle notizie e delle traduzioni e la comunicazione di informazioni utili, sia di tipo culturale che di ordine più pratico".

In questo primo numero, che sarà distribuito gratuitamente nelle edicole in abbinamento al periodico "La Provincia di Arezzo", ma sarà anche veicolato attraverso le comunità straniere nel territorio, ci sono gli stessi articoli in otto lingue, che sono italiano, inglese, spagnolo, russo, rumeno, albanese, arabo e urdu, una delle due lingue ufficiali del Pakistan.

Gli obiettivi del progetto sono la conoscenza colline che hanno visto l'epoca delle miniere e che sono

segnate in lungo e largo da voragini lunari. L'ultima pagina, invece, è dedicata ad informazioni di carattere generale quali indirizzi utili e offerti di lavoro del centro per l'Impiego di Arezzo.

"La particolarità della redazione di 'Popoli News' – spiegano due componenti della redazione stessa, Abdoulaye Tall e Anna Lisa Puleo – è quella di essere mista e interculturale con molti giovani e moltissime donne. Speriamo adesso che possa incrementarsi ulteriormente e possiamo già dire che nel prossimo numero ci saranno anche le pagine in lingua francese".

Arci Arezzo

**Valigie di Viaggio:
il libro nell'ora delle vacanze.
Aperitivi, libri, letture, incontri con autori.**

"Valigie di Viaggio...", l'appuntamento estivo, giunto alla sua quinta edizione, della Biblioteca Isolotto, in collaborazione con Associazione culturale Venti Lucenti e Associazione Liberamente, anche quest'anno si svolgerà nel prestigioso cortile cinquecentesco di Villa Vogel, Via delle Torri 23, la sede Quartiere 4.

Convinti che "Leggere fa bene", che la lettura contribuisce all'accrescimento dei saperi e concorre al benessere di ciascuno, proseguono gli incontri letterari in programma con vari ospiti, articolati tra le varie "Valigie": "leggere i viaggi", "le donne e i libri" e "parole di versi".

Gli itinerari letterari di quest'anno si arricchiscono dei "fahrenheit", il gruppo di utenti della biblioteca Isolotto che, per passione letteraria, leggono ad alta voce alla maniera degli "uomini libro", personaggi che nel romanzo di Ray Bradbury, *Fahrenheit 451**, hanno imparato a memoria dei libri per raccontarli ai posteri.

Programma

"leggere i viaggi"

4 luglio – ore 19,00

Incontro conversazione dal libro "1975: viaggio in Afghanistan" – Intervengono: Bruno Casini, autore del volume, e Ernesto De Pascale, giornalista. Letture a cura dell'Associazione Associazione Culturale Venti Lucenti.

"I Roghi dei Libri"

6 luglio – ore 19,00

Parole e letture in compagnia del gruppo "fahrenheit", formatosi in occasione dell'iniziativa "Roghi dei Libri", e di Emanuela Lalli e Daniele Bacci, Associazione Culturale Venti Lucenti.

"donne e libri"

11 luglio – ore 19,00

Incontro conversazione dal libro "Le tre sorelle Seindenfeld" - Intervengono: Sara Galli, autrice del volume, Daniela Lastrì, Assessore Pubblica Istruzione del Comune di Firenze. Letture a cura

dell'Associazione Associazione Culturale Venti Lucenti.

"parole di versi"

13 luglio – ore 19,00

Parole e letture ad alta voce di poeti contemporanei in compagnia di Giuseppe D'Eugenio, presidente del Quartiere 4, Emanuela Lalli e Daniele Bacci, Associazione Culturale Venti Lucenti.

- ✓ Durante gli happy hours sarà attivata la distribuzione stellare: servizio di prestito gratuito dei libri in esposizione e prenotazione dei libri disponibili in biblioteca. E' possibile iscriversi gratuitamente alla biblioteca Isolotto.
- ✓ Bibliografia sui temi degli incontri: da richiedere
- ✓ All'ingresso sarà consegnato a ciascun partecipante il ticket per l'aperitivo offerto dall'iniziativa.

I cittadini e le cittadine sono invitati

*Il gruppo "fahrenheit", formatosi in occasione dell'iniziativa "Roghi dei Libri", sono utenti della biblioteca Isolotto che per passione letteraria, si sono esercitati sotto la guida di "Venti lucenti" nella lettura ad alta voce. La ricorrenza del 10 maggio, il rogo dei libri, ha visto il loro primo esordio di interpreti dei libri "dimenticati".

**INFO: Biblioteca Isolotto - Viale dei Pini, 54 –
Firenze - Tel/Fax 055710834 - e-Mail:**

bibiso@comune.fi.it -

www.comune.fi.it/comune/biblioteche/bibiso

REGIONE TOSCANA

CONSULTAZIONE, PARTECIPAZIONE E PROPOSTE PER LA COSTRUZIONE DE LA REGIONE DI TANTI POPOLI

Venerdì 14 luglio 2006 ore 9.30

Salone Brunelleschi Istituto degli Innocenti Piazza SS. Annunziata Firenze